

LA POLEMICA

Il segretario della Uil trentina richiama Cgil e Cisl a superare lo scontro



Il Pd frena sui nuovi vitalizi. Calzà: «Il tema richiede un' accettazione sociale»

Riprende oggi in prima commissione del consiglio regionale l'esame del disegno di legge presentato dal presidente Roberto Paccher (Lega) per reintrodurre le rendite vitalizie in capo alla Regione per i consiglieri provinciali/regionali al posto della pensione integrativa che era stata introdotta nel 2014 al posto dei vecchi vitalizi. Paccher vorrebbe riuscire

ad ottenere il via libera della commissione questa settimana, ma i consiglieri di minoranza chiedono di approfondire. «Siamo rimasti basiti - spiega la consigliera del Pd, Michela Calzà (nella foto) - dal percorso adottato per varare questo disegno di legge con assoluta leggerezza, senza alcun confronto preventivo con i capigrup-

po del consiglio né con le parti sociali. È evidente che questo è un tema che necessita di una accettazione sociale, perché è molto delicato visto che c'è sempre l'idea della posizione di vantaggio dei politici». Per questo Calzà dice che il Pd ha chiesto innanzitutto delucidazioni e approfondimenti tecnici con le cifre dell'impatto della riforma proposta.

«Salari nel privato, ingenuo credere a Fugatti»

LUISA MARIA PATRUNO

La frattura tra i sindacati confederali in Trentino sulla firma del contratto del pubblico impiego - con Cisl e Uil a favore e Cgil contro - sembra destinata a propagare i suoi effetti negativi su tutti gli altri fronti nelle relazioni fra i vertici delle tre organizzazioni che, come dimostra il battibecco di ieri tra Michele Bezzi, segretario provinciale della Cisl, e Andrea Grosselli, segretario della Cgil trentina, sono sempre più tese. Una divisione che rischia di indebolire il fronte sindacale sia nei confronti delle controparti datoriali che nelle richieste comuni alla giunta Fugatti, a cominciare dall'indicizzazione all'inflazione dei sussidi pubblici, rimaste fino ad ora inascoltate.

Walter Alotti, da anni segretario generale della Uil del Trentino, è convin-

Alotti definisce una "sparata" il patto sociale sollecitato dalla Provincia per gli aumenti



Sopra, Walter Alotti (Uil) A sinistra, Andrea Grosselli (Cgil) e Michele Bezzi (Cisl)

Invoca una ricomposizione sugli altri temi dopo la frattura sul contratto del pubblico impiego che continua a suscitare polemiche

to che questi scontri tra sigle sindacali facciano male e osserva: «Proprio ora che le controparti, Confindustria, Confcommercio e Artigiani sono divise, facciamo la figura degli asini a metterci l'uno contro gli altri fra noi». Segretario Alotti, la spaccatura sul contratto del pubblico impiego, visti i toni tra Bezzi e Grosselli, ha lasciato conseguenze nei rapporti con la Cgil che la rendono irreparabile o no? Cosa ne pensa? È da un po' di tempo che la Cgil ha questo atteggiamento di chiusura. Sono passati dal volere il sindacato unico a questo raffreddamento. Quando si parlava di sindacato unico io tiravo un po' indietro, perché ho la memoria storica del sindacato in Trentino, e so che ci sono visioni diverse. La Cgil è un po' più ideologicamente supportata, noi siamo un po' più sull'og-

DIVISIONI

Proprio ora che le controparti, Confindustria, Confcommercio e Artigiani, sono divise, facciamo la figura degli asini a metterci l'uno contro l'altro

gettivo, mentre la Cisl a livello nazionale si è ormai distanziata sia dalla Cgil che dalla Uil, quindi trovo normale che soprattutto da parte della Cisl ci sia un certo malessere rispetto al Leitmotiv della Cgil sul contratto dei pubblici. Ma non capisco neppure la Cgil che continua su quel tasto, quan-

LE TRE SIGLE

Quando Grosselli voleva l'unico sindacato io tiravo indietro perché sapevo che ci sono visioni diverse tra noi sia a livello locale che nazionale

do sa benissimo che quando i sindacati di categoria dicono che l'accordo va bene, a prescindere da chi è al governo, c'è il rispetto della scelta. Questo non vuol dire sostenere la giunta Fugatti. E ci sono tanti temi invece sui quali i sindacati possono stare uniti, perché la pensano allo stesso

RETRIBUZIONI

La Cgil ci crede, ma io ho partecipato a due riunioni del tavolo provinciale e ho capito che non può essere Piazza Dante a rispondere

modo. Quindi è opportuno che uno faccia un passo indietro e l'altro un passo avanti. Voi cosa pensate della giunta Fugatti? Noi siamo molto critici su diversi aspetti del governo Fugatti: sia sugli incentivi alle aziende, sia sul turismo

e l'agricoltura. Quindi sono tante le questioni su cui dobbiamo lavorare insieme come sindacati. Adesso, ad esempio, c'è da ragionare sulla proposta del nuovo presidente di Confindustria Delladio.

A cosa si riferisce in particolare? Delladio ha ammesso, come io dico da anni, che in Trentino si è valorizzato sempre di più il turismo rispetto alla manifattura e che è ora di dare una mano a questa. Dopodiché la manifattura non può nascondersi, quando fa risultati, perché non abbiamo visto neanche in questo settore grandi recuperi di retribuzioni dei lavoratori.

Il presidente Fugatti ha promosso un patto per i salari per spingere verso un aumento degli stipendi anche nel settore privato. Cosa ne pensa? Anche sì. Andrea Grosselli ci crede a queste "sparate" di Fugatti. Io no. Mi è bastato partecipare a due riunioni del tavolo sui salari organizzato dalla Provincia per capire che la stessa Confindustria e i settori del turismo, guarda caso, mettevano in dubbio persino i dati ufficiali sui salari di Ocse, Istat, Banca d'Italia. Forse io sono più malfidente, ma sul problema della retribuzione dei privati non può essere la Provincia a dare risposte. Può creare le condizioni, come noi abbiamo chiesto, ma poi sono i privati che devono decidere.

La Provincia non può fare di più? Riguardo ai suoi stipendi una risposta l'ha data. Bene che abbia posto il problema dei salari nel settore privato, ma mi sembra un'ingenuità pensare che sia la Provincia a poter fare qualcosa al posto di Delladio, De Zordo o Bort. La Provincia, ad esempio, dopo tanti anni di pressione ha alzato l'esenzione dall'addizionale Irpef, anche se la Cgil non è d'accordo neanche su questo. Ma noi dobbiamo pensare ai tanti lavoratori che hanno uno stipendio medio.

Quindi lei dice che ci sono tante altre battaglie su cui i sindacati possono tornare a unirsi?

Certo, in questo momento in cui le controparti - Confindustria, Confcommercio e Artigiani - sono divise, facciamo la figura degli asini a metterci gli uni contro gli altri noi, dovremmo approfittare di questa situazione. E dunque penso che anche Michele Bezzi non avrebbe dovuto attaccare personalmente Grosselli.

Welfare | Parolari (Pd) a Gerosa: «Da quando c'è Detti, progetti bloccati e dipendenti che chiedono il trasferimento»

«Agenzia per la famiglia paralizzata»

«Prendiamo atto che la vicepresidente Gerosa dice che stanno lavorando a un nuovo Festival della famiglia e attendiamo questo evento, ma resta il fatto che chi si occupa di giovani sul territorio non ne sa nulla». Francesca Parolari, la consigliera provinciale del Pd che insieme al collega di Campobase, Michele Malfer, ha presentato una interrogazione per sapere come mai il Festival della famiglia quest'anno non è previsto, è perplessa dal rinnovamento annunciato ieri dalla vicepresidente della Provincia, Francesca Gerosa.

«Non si capisce - prosegue Parolari - che cosa centra la Trentino school of management con le politiche familiari. E comunque quando era organizzato dall'allora dirigente dell'Agenzia per la coesione sociale, Luciano Malfer, il Festival della famiglia non era calato dall'alto ma c'era un ruolo diretto dei territori con i referenti dei distretti famiglia e del piano giovani. Che poi si possa migliorare ce lo augu-



Francesca Parolari è consigliera provinciale del Pd

riamo tutti, ma c'è sempre stato un coinvolgimento dei giovani, comunque attendiamo di vedere quale sarà la proposta del nuovo Festival».

Intanto però Parolari ci tiene a sottolineare che la sua interrogazione non si limitava a chiedere conto del destino del Festival della famiglia, ma puntava ad

avere risposte sui problemi che, secondo le informazioni raccolte dalla consigliera, si sono creati all'interno dell'Agenzia per la coesione sociale da quando ne è diventata dirigente Miriana Detti, ex direttrice dell'Itea. «Mi risulta - sostiene Parolari - che tante persone da quando è arrivata la nuova dirigente abbiano chiesto di andare via. Ci sono varie domande di mobilità che sono ora sospese. Ma che ne sarà dell'Agenzia? Inoltre, da quando c'è Detti c'è stato un irrigidimento delle procedure nella gestione dei progetti per cui è ora tutto fermo. E questo riguarda anche il finanziamento dei progetti dei distretti famiglia che sono stati spostati in avanti». Insomma, attacca Parolari: «È evidente che è venuta a mancare in Agenzia una figura storica che ne ha incarnato la spinta propulsiva. Dopo questa sostituzione, però, in particolare con riferimento alle politiche familiari (ma non solo) l'attività dell'Agenzia ha subito un notevole rallentamento».

Comuni | Il parere sul disegno di legge regionale

Limite di mandati, no dei trentini e sì dei sindaci dell'Alto Adige

Il disegno di legge regionale, presentato dall'assessore agli enti locali Franz Locher, che prevede di adeguare il limite di mandati per i sindaci alla legge nazionale, ha ottenuto il parere favorevole del Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige mentre i comuni trentini si sono espressi contro. «Pur sostenendo l'iniziativa di questa Giunta regionale - scrive infatti Paride Gianmoena, presidente del Consiglio delle autonomie, - di promuovere una proposta di norma di attuazione statutaria per riaffermare la competenza legislativa esclusiva della Regione in materia di ordinamento degli enti locali, nonché la possibilità di disciplinare autonomamente la materia del limite dei mandati degli amministratori locali, non si condivide la prospettiva di immediato adeguamento alla disciplina nazionale e pertanto si esprime parere negativo al disegno di legge». Nel merito i comuni trentini si dicono favorevoli «al mantenimento del limite dei tre mandati per i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti» e «al superamento di ogni limite» ai mandati per la carica di assessore e all'allentamento dei vincoli esistenti per i sindaci dei comuni sotto i 5.000 abitanti. La norma nazionale prevede di eliminare ogni limite sotto i 5.000 abitanti e ridurre a due i mandati sopra i 15.000 abitanti, invece di lasciare gli attuali tre mandati. Anche il presidente del Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige, Andreas Schatzer, nel suo parere dice che è favorevole a «mantenere il limite dei tre mandati anche per i sindaci dei comuni con più di 15.000 abitanti». Però a tal fine, precisa: «È necessario creare le basi giuridiche con una norma di attuazione dello Statuto». La norma è all'esame della Commissione dei 12, ma i via libera dei ministeri e l'approvazione in consiglio dei ministri, devono arrivare prima di novembre, altrimenti, come ha annunciato il presidente Arno Kompatscher, il consiglio regionale approverà questo disegno di legge.